

Conclusi gli «assoluti» a Roma con belle e preziose conferme per l'atletica azzurra

# Andrei, un nuovo splendido record Mennea vince la sfida con Tilli

Il pesista toscano ha ottenuto 21,50 - Mauro Barella ha saltato con l'asta 5,50, primato italiano - Donato Sabia ha vinto in poco più di 2 ore 400 e 800 - Il giovane ligure Stefano Mei è un pesce fuor d'acqua nei 5 e 10 mila: gli conviene tentare l'avventura delle siepi

ROMA (r.m.) — Alessandro Andrei è già mentalmente a Los Angeles. Ieri sera sulla pedana dello stadio Olimpico ha migliorato per la sesta volta nella stagione il record italiano del peso con una gagliarda bordata: 21,50, dieci centimetri più in là del limite ottenuto a Milano due settimane fa. La misura è la nona del 1984 e la quarta dei partecipanti ai giochi olimpici. Tra il gigante fiorentino e il capofila stagionale Mike Carter, americano, solo ventisei centimetri. A questo punto si può dire che Alessandro Andrei in California sarà in grado di batterci non semplicemente per il podio ma per la misura d'oro. La condizione di forma del campione è straordinaria. Ecco la sua serie: 20,92-21,32-20,97-20,92-21,56-21,50. Il fatto che abbia ottenuto il record all'ultimo lancio è la prova delle qualità intime dell'atleta che non si sente mai battuto, né pagò ogni lancio può essere quello buono. È che non abbia ottenuto il risultato che ha raggiunto un livello tecnico straordinario. Altro dato significativo: in un mese e mezzo ha elevato il limite italiano di un metro e quindici centimetri. Vale la pena di raccontare che tre giorni fa ha lanciato il peso di 10 chili (quello da competizione pesa 7,260) a 16,61. Roberto Piga, il suo allenatore, sostiene che nessuno al mondo sia capace di fare altrettanto.

Pietro Mennea ha vinto la rovente sfida con Stefano Tilli sul 200 metri. Terza prestazione mondiale stagionale se si tiene conto solo dei partecipanti ai giochi olimpici. Mennea e Tilli, quarta e quinta corsia, sono usciti dalla curva appaiati. Il campione olimpico si è poi inesorabilmente allontanato nel rettilineo, percorso nella solita maniera. Il giovane romano non si è rivelato avversario coraggioso, in 20"56 ha migliorato di 21 centesimi il proprio limite personale. È stata una gara molto bella ed intensa che la gente, quasi ventimila spettatori, ha gradito ed applaudito. Ci si aspettava qualcosa di più da Carlo Simionato, terzo in 20"84. Mennea ha corso e vinto quattro gare in due giorni. Tilli ne ha corse cinque e ne ha vinte quattro.

Donato Sabia ha copiato Mario Lanzi e Alberto Juantorena vincendo 400 e 800. Non ha battuto molto alla prestazione cronometrica (1'18"19 e 45"97) limitandosi a vincere. In due giorni ha corso quattro gare e le ha vinte tutte. Ora i turni olimpici sulla pista del Colosseo non lo spaventano più. Vale la pena di rilevare che il ragazzo ha avuto poco più di due ore per smaltire la fatica degli 800. Felice chiusura della bella serata col record italiano dell'asta. Mauro Barella ha saltato 5,50, un centimetro più su.

## Atletica

ROMA — Lo sprint è quasi sempre delizia per gli spettatori che frequentano gli stadi dell'atletica. Delizia e tensione. Ci si immagina nell'atleta che, chino sulla pista, col volto quasi a toccare il rosso manto sintetico, soffre un suo personale inferno o vive un personale paradiso prima di schizzare come un siluro verso il traguardo. E l'appassionato strizza e allarga gli occhi, stringe i pugni in un rituale propiziatorio per il campione che desidera spingere verso la vittoria o il record. Stefano Tilli, romano amatissimo dalle genti di Roma, ha deliziato gli appassionati con un meraviglioso sprint vincente sui cento metri. Il tempo, 20"21, se rapportato alle assenze causate dal niento sovietico, gli vale l'ottavo posto stagionale. In Italia meglio di lui c'è solo Pietro Mennea, ma il Mennea degli anni felici e ruggenti non quello di oggi che si trova a proprio agio solo nel mezzo giro di pista, dove è più facile correggere gli errori e recuperare lo spazio perso con una cattiva partenza.

La gente di Roma sperava di essere deliziata dalla sfida di due romani, Stefano Tilli — appunto — e Pierfrancesco Pavoni. Ma il vicecampione d'Europa è malato d'un oscuro male abbastanza diagnosticato ma non troppo o non abbastanza bene. Tutto cominciò a Helsinki l'anno scorso quando si ruppe sulla pista dei campionati del Mondo. Si ruppe nel fisico e nell'anima, lacerata da una inutile polemica con un quotidiano sportivo. Sembrava guarito, quest'inverno, quando si ruppe ancora, a Genova, per aver azzardato un tutto sul tutto col corpo sbilanciato a gravare sui muscoli di una corsia. Carlo Vittori dice che il ragazzo ha problemi seri e reali ma esclude che ci sia di mezzo l'anima ferita. Enzo Rossi dice che Pierfrancesco sta guarendo, che lavora duramente e con cura a Formia. La verità, quella vera, genuina e autentica (ammesso che esista)? La sapremo tra un po', probabilmente a Los Angeles.

Stefano Tilli a chi scrive è piaciuto moltissimo. Ha quella che gli inglesi definiscono *anima assassina*, volendo intendere, ovviamente, la capacità di combattere strenuamente fino alla morte propria o — meglio — dell'avversario. Un altro personaggio da

apparire a Stefano Tilli per coraggio e per *anima assassina*, è il milanese-bolognese Franco Boffi artefice sulla pista dello Stadio Olimpico di una formidabile corsa sulle siepi. Questo ragazzo, che ha meritato ampiamente di far parte della folla lista olimpica, ha cominciato a correre le siepi quest'anno e la gara vittoriosa di Roma che gli ha consegnato la prima maglia tricolore era la numero quattro. È stato danneggiato — lui e gli altri — dai giudici che hanno sistemato la prima barriera a una trentina di metri dall'avvio. Cosa pericolosissima perché erano ancora tutti assieme e potevano franare gli uni sugli altri. È scappato quasi subito e mi piace dire che passava sugli ostacoli con bravura, come il *sentito* e in questa particolare gara è bastato per capire la barriera. Franco Boffi si sta rivelando come il siepista azzurro del futuro.

Stefano Mei sta invece confermando di essere scarsamente dotato di acume tattico. Ha vinto il titolo italiano dei cinquemila in un campo di gara scarseggiato e osando la fuga solo all'ultimo giro quando il rischio di esser battuto in volata — allo sprint è debolissimo — si stava facendo concreto. Il giovane mezzofondista ligure le sta tentando tutte per porsi in evidenza. Gli consigli di lasciar perdere i 5 e i 10 mila sui quali è diretto dirottato dai 1500 quando appare chiaro che non sa fare le volate. Gli consiglio di fare come Franco Boffi: provare le siepi. Ha una bella falcata, un fisico potente, il gusto di correre. Le siepi potrebbero essere il suo futuro. Lui e Franco Boffi potrebbero finalmente diventarne un nucleo di specialisti in grado di ottenere buoni risultati. E magari potrebbero finalmente convincere la Federazione a impegnarsi seriamente sulle siepi, con tecnici a tempo pieno, con mezzi, con attenzione adeguata. C'è rimasto un solo siepista, Luciano Carosio. Franco Boffi si inventa da se stesso specialisti. Se ci prova anche Stefano Mei ecco che nasce la squadra.

Il triplista bresciano Dario Badinelli rischia di stare a casa per aver vinto il titolo italiano saltando solo 16,25. In verità al ragazzo non ha chiesto una certa misura, gli ha chiesto solo una prova di efficienza (che ha dato). Una settimana fa ha saltato 16,81 e cioè ha raggiunto una misura largamente al di là del minimo olimpico. Se lo lasciano a casa lo puniscono. E lui si chiede: «Perché? E non saprà darsi una risposta».

Remo Musumeci

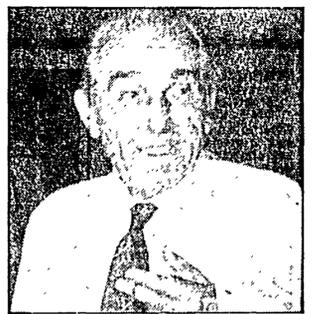
Calcio Il giocatore ha ribadito il suo «no»

# Bagni: «Grazie Napoli, mi sarebbe piaciuto, ma proprio non posso»

Avrebbe rinunciato al trasferimento per le pressioni della moglie. La società partenopea gli avrebbe offerto 600 milioni per un anno



● SALVATORE BAGNI



● DINO VIOLA

Dal nostro inviato

IL CIOCCO — Il mio futuro è nelle mani dell'Inter. I dirigenti del Napoli mi hanno nuovamente telefonato ed ho risposto che non me lo sento di trasferirmi a Napoli. Così ha risposto Salvatore Bagni a chi l'eri, dopo l'allenamento mattutino sostenuto con gli olimpionici sulle pendici del Ciocco, gli chiedeva spiegazione del repentino rifiuto alla società partenopea visto che 24 ore prima si era dichiarato felice di giocare accanto ad un campione come Maradona e sotto la direzione tecnica di Rino Marchesi, l'allenatore che ha valorizzato certe sue caratteristiche tecniche che lo hanno fatto arrivare in nazionale.

Le reazioni della città al «caso» Bagni

# I tifosi non fanno drammi, a loro basta Maradona

La società partenopea parla senza tanti sottintesi di pressioni di un'altra società

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — La verità sul rifiuto di Bagni è un'altra. Gli hanno detto che non sarebbe andato più in nazionale se avesse giocato nel Napoli e lui ha fatto subito marcia indietro. L'autista di un pullman che collega la periferia al centro di Napoli è categorico, il rifiuto di Bagni è di quelli che scottano, ma secondo lui — e non è l'unico a pensarla così tra i tifosi del Napoli — ci sono altre ragioni tra le quali proprio la maglia della nazionale.

«E come se avessimo qualcosa addosso» — afferma un giovane che vende magliette di Maradona, penne e portapenne con l'effigie del numero uno del calcio mondiale, nonché dei nuovissimi portachiave con la stessa faccia al costo di 3.000 lire eदानо ma solo perché sono una novità — magari perché la gente parla di noi, perché ci sono tanti atti sbagliati, le rapine, gli scippi. A Napoli, è vero, succede di tutto, ma è anche vero che non si sente male perché si sente male rischia di morire sull'asfalto mentre da noi trova sempre qualcuno che lo porta in ospedale.

La polemica fra la gente è accesa, Bagni viene o non viene non muove, comunque, molto nel cuore della tifoseria tutta orientata ad osannare Maradona.

La società è ferma alle posizioni dell'altra sera. Il general manager ieri mattina era in tracciabile per cui tutto è rimasto all'altra sera: stupore, in-

v. f.

Come cambia la figura del calciatore in Italia due anni dopo

# Non è vero che la legge penalizza i giocatori della serie inferiore

**INCHIESTA/3**  
E lo svincolo diviene realtà

Trentadue anni, una carriera in molti club del Nord Italia in diverse categorie, Piero Volpi è un buon esempio di come cambia la figura del calciatore in Italia. Da settembre è il libero del Novara, girone A della serie C/2, ma da prima ancora è medico (sta specializzandosi in ortopedia al «Gustano Pini» di Milano) e consigliere della Associazione Italiana Calciatori. Proprio per questo suo incarico, in quanto uno dei tre rappresentanti delle serie inferiori, può dirsi qualcosa di interessante sullo «svincolo».

Volpi, come si può giudicare la legge sullo svincolo e il mercato del calcio, dopo due anni di applicazione e di altri due dalla sua completa attuazione? «Proprio perché siamo in regime transitorio direi che un giudizio è difficile e va rimandato a una completa analisi critica. Si sta facendo esperienza, insomma, un campo dove molte altre Nazioni europee ci hanno preceduto. Quel che è certo, è l'impressione di certi parametri per i giocatori oltre i venticinque anni; sono troppi alti ed è capitato l'assurdo di calciatori in regime di svincolo calcolati «per legge» più di

quanto sarebbe stato con il mercato libero». «I timori relativi alla disoccupazione «indotta» dallo svincolo, trova che siano stati fugati». «Non conosco i dati esatti ma è mia opinione che certe previsioni fossero azzardate, certe paure senza fondamento. Dacché il calcio è professione, il medico (sta specializzandosi in ortopedia al «Gustano Pini» di Milano) e consigliere della Associazione Italiana Calciatori. Proprio per questo suo incarico, in quanto uno dei tre rappresentanti delle serie inferiori, può dirsi qualcosa di interessante sullo «svincolo».

«Dei, la legge consente, prevede un certo legame, almeno fino a ventidue anni. Ma il punto non è questo. Mi sembra che all'inizio ci siano stati dei giudizi un po' affrettati, un diffuso pessimismo che poi si è rivelato fuori luogo. Oggi la tendenza mi sembra addirittura contraria; non chiudere i vivai, non ridurre ma potenziarli. E questo per una serie di motivi; per il «prestigio» di poter

vantare una scuola, per una indubitabile «rendita» in termini di mercato. La cosa vale sia per le società più grandi (non so, mi vengono in mente il Milan e il Torino, con tutti i giocatori anche recentemente lanciati in prima squadra) sia per le più piccole; il Como ha investito nella promozione in serie A con un vivaio di prim'ordine».

«Compagna ci parlava del timore di certe squadre-ombra organizzate, specie nelle serie inferiori, dai mediatori di ieri mascherati da procuratori. È un timore che condivido? «Effettivamente ci sono delle agenzie che già da tempo operano in questo senso; e il problema, grave, è appunto quello dei mediatori che, cacciati dalla porta, rientrano dalla finestra. Lo svincolo, è un periodo di transizione e quindi di confusione. Il giocatore di serie A o serie B ha molti problemi, e gli garantiti, ha sporcizzone, ricche e la possibilità di farsi conoscere facilmente. Il giocatore di C, magari non di spicco, è sempre sulla corda; la sua ricerca occor-

nita di un ingaggio può portarlo in contatto con certe persone non credibili, «procuratori» per modo di dire». «Il problema si può risolvere con una «agenzia» di collocamento obbligatoria? «Direi di no, come si fa a vietare a un giocatore il diritto di farsi rappresentare da un proprio agente? E poi una iniziativa del genere dovrebbe essere gestita di comune accordo con la Federazione; e a certi livelli non si è mai iniziato a discutere. Credo comunque che la banca dati che già funziona in Lega svolta una sua funzione positiva; specie per le serie minori. Sarà uno strumento indispensabile per gli scambi dei giocatori».

«Sono problemi teorici, questi, di cui stiamo a discutere io e lei, o problemi che il calciatore sente suoi, per cui si impegna? «È un problema scottante e ben presente, si figuri. Il calciatore italiano sta maturando, il suo livello culturale si sta elevando. Trovo tutti molto sensibili su certi temi, molto più che in passato, specie nelle serie minori».

**Riccardo Bertonecchi**  
(I precedenti articoli sono stati pubblicati il 27 ed il 9/77)

## Europei donne: Spagna, Svizzera e Ungheria con l'Italia

GINEVRA — Ieri, a Ginevra, sono stati sorteggiati i gironi per il secondo campionato europeo di calcio femminile. Questi i gruppi: GRUPPO UNO: Finlandia, Danimarca, Norvegia, Germania Ovest. GRUPPO DUE: Irlanda N., Scozia, Inghilterra, Eire. GRUPPO TRE: Svezia, Olanda, Belgio, Francia. GRUPPO QUATTRO: Spagna, Ungheria, Svizzera, Italia. In merito al sorteggio, l'avv. Giovanni Trabucchi, presidente della FIGCF, ha detto: «L'ingegner Bagni è stato sorteggiato in Ungheria che è una novità in assoluto per questo torneo. Ci fa comunque piacere salutare il debutto di questa nazione in campo europeo. Ci auguriamo che la nazionale ungherese trasferisca in campo femminile quelli che sono i valori e le tradizioni del calcio maschile. Quanto alla Spagna e alla Svizzera non dovrebbero rappresentare ostacoli insormontabili».

## La Vigarani meritava Los Angeles

L'esclusione di Lorenza Vigarani dalla squadra azzurra di nuoto per le Olimpiadi di Los Angeles è stata giudicata grave ed insufficientemente motivata dall'UIOP. Infatti, la Vigarani, diciottenne ma nelle classifiche preolimpiche mondiali, si era piazzata prima fra le dorsiste italiane partecipanti alle selezioni ufficiali svoltesi a Roma. Le ragioni tecniche addotte dal presidente del CONI per giustificare tale scelta risultano così del tutto immotivate. Appresa la notizia, Vincenzo Brunello, presidente nazionale dell'UIOP, l'ente di promozione al quale è affiliata la società bolognese alla quale la Vigarani appartiene, ha tempestivamente replicato a Carraro con questo telegramma: «Pregho vivamente riesaminare cosa giovane dorsista Lorenza Vigarani stop Alle critiche della stampa si aggiunge generale protesta nostra Lega nuoto e comitati periferici UIOP stop Motivazione tecnica addotta appare insufficiente rispetto necessità incentivazione e ampiezza rappresentativa stop Meno dirigenti più atleti stop».

## Brevi

**Olimpiadi: inventati un milione di biglietti**  
Un portavoce del comitato organizzatore dei Giochi di Los Angeles ha reso noto che sono ancora inventati un milione di biglietti circa. Questo vuol dire che sarà sempre possibile trovare nel corso delle Olimpiadi i biglietti d'accesso ai vari campi di gara.

**Sospeso Miglorati dalla Federmotociclismo**  
La presidenza della Federazione motociclistica ha deciso, dopo l'arresto avvenuto ieri di Miglorati per detenzione di droga al valico di Chivasso, di sospendere il centauro da ogni attività agonistica.

**Hockey su prato: la nazionale a Barcellona**  
La nazionale italiana maschile disputerà tre incontri amichevoli con Spagna, Gran Bretagna e Kenya, squadre in preparazione per le Olimpiadi di Los Angeles. Questo il programma delle domeniche (ore 12) Gran Bretagna-Italia, 14 luglio (ore 10,30) Spagna-Italia, 15 luglio (ore 9) Kenia-Italia.

**Presentati alla stampa i «nuovi» della Lazio**  
Ieri pomeriggio, nella sede di via Col di Lana, i neo acquisti Stortico, Gennaro e Torrisio sono stati presentati alla stampa. Oggi i giocatori saranno sottoposti alle visite mediche.

**Riunione del Consiglio di presidenza della Figc**  
Si riunirà stamane nella sede di via Aldegrani a Roma, il Consiglio di presidenza della Federazione. Uno dei temi in discussione è il placet oppure la bocciatura dei nuovi contratti dei giocatori stranieri acquistati dalle società italiane. Si parlerà anche del caso Bagni e dell'accordo quasi concluso tra Lega, Federcalcio e Associazione calciatori riguardanti la riduzione dei parametri richiesti dall'associazione.

## Ferme Granarolo e Simac, agitata Varese, incerto Bancoroma

# Molti miliardi, nessun «botto»

MILANO — Chi si aspettava i botti del basket-mercato è rimasto certamente deluso. Milardi ne sono girati parecchi ma i trasferimenti di un certo rilievo si possono contare sulle dita di una mano. E anche sui miliardi è il caso di andare cauti; spesso si è addotta la formula dell'«io ti vengo uno da mezzo miliardo, tu me dai due da 200 milioni». Tre soli giocatori dell'attuale «area azzurra» hanno cambiato maglia: Ario Costa è andato da Brescia a Pesaro, Sacchetti è passato da Torino a Varese e Tonut da Trieste ha preso la strada di Livorno: il primo trasferimento era già in cantiere da un anno, gli altri due sono stati dettati dalla necessità di Berloni e della ex Bic (ora Stefanel) di rinasanguinare le casse. Sono tre operazioni che, tuttavia, non sembrano in grado di alterare in maniera significativa gli equilibri, soprattutto per le squadre cedenti. Certo, Pesaro, Varese e Livorno si sono rafforzate, ma una vera valutazione sulle forze di ciascuna formazione si potrà fare solo dopo gli ingaggi degli stranieri, cioè fra due mesi.

A proposito di stranieri, è proprio nell'ottica di evitare di dover acquistare a scatola chiusa un ultimo momento, molte società hanno già scelto o confermato elementi collaudati; è il caso del Granarolo con Van Breda Kolff, della Berloni con May, della Jollycolombani con Johnson (se non farà richieste folli di ingaggio), dell'Indesit con Oscar, delle Rinnite con Bouie, dell'Australian Udine con Dalipagic, dell'Honky con Crow e Owens, della Scavolini che è andata a pescare quel Pielkiewicz che aveva fatto il suo tempo a Brescia ma che è sempre un fior di playmaker. Il Bancoroma ha invece lottato,

fino a spuntarla, per garantirsi la scelta di Bruce Flowers, uno dei migliori pivot che abbiano giocato sui campi italiani, da due anni ritirati negli USA in cerca di fortuna tra i professionisti (che non ha trovato). Flowers ora è disposto a tornare, Bianchini è l'uomo adatto per tirare fuori da lui le cose migliori, come già fece a Cantù. E la Simac, in quanto a stranieri, ha fatto il colpo più grosso di tutti: ha confermato D'Antoni, però, da italiano, per cui la squadra milanese potrà, l'anno prossimo, mettergli accanto altri due americani (uno dei quali potrebbe essere ancora Antoine Carr, il quale finora non ha firmato con i professionisti).

«I grandi» sono quelle che hanno mosso meno. Ferme Granarolo e Simac (quest'ultima ha solo ceduto Ezio Riva) quasi ferme Berloni (cessione

di Sacchetti, appunto) e Jollycolombani (ha dato a Siena Giorgio Cattini, che con 28 anni era uno dei suoi «vecchi»), delle squadre che l'anno scorso hanno disputato i quarti di finale dei playoff, chi ha più movimentato il «mercato» è stata la Giacomini Varese: ha preso Sacchetti, si è assicurata già due americani (Thompson e Daveaux), ha ceduto Della Fiori, Mottini e quel Carrara che si era appena ripreso. Sembra ancora anche la campagna dell'Indesit che è riuscita a mettere le mani su Dell'Agello, una delle promesse del basket italiano.

Delle altre, i miglioramenti più consistenti sembrano averli fatti registrare Bancoroma (se davvero avrà Flowers) e soprattutto Scavolini (Piet e Costa faranno indubbiamente sentire il loro peso).

Loris Ciullini

# Ancora un uomo Renault sugli scudi al Tour: a Lodez vince Mentheour

## Ciclismo

RODEZ — La tredicesima tappa del Tour (Blagnac-Rodez di 200,5 chilometri) ha portato ancora fortuna a Cyrille Guimard. Tanto per cambiare (e con quella di ieri fanno sei) ha vinto un portacolore della Renault. La brigata di tagliare per primo il traguardo questa volta se l'è presa il francese Henry Mentheour battendo in volata due suoi compagni di fuga, il connazionale Dominique Garde (Peugeot) e il danese Kim Andersen (Coop). Il terzo ha preceduto di quasi sette minuti il piottone degli inseguitori capeggiato da Sean Kelly che ha battuto allo sprint i belgi Hoste e Vanderendren. Tutto immutato nei piani alti della classifica. Vicent Barteau, il compagno di squadra di Fignon conserva la maglia gialla. Invariato il distacco tra il suo capitano e Bernard Hinault che ieri gli si è appiccicato dietro non perdendolo di vista un istante. Insomma tutto procede secondo i piani di Cyrille Guimard e contro una squadra così attrezzata sarà ben arduo il compito di Hinault. Vedremo cosa succederà sulle Alpi. Doman la quattordicesima tappa: Rodez-Domane du Rourret di 227 chilometri.

Una delle tre proposte di legge che il ministro Lelio Lagorio ha presentato, nei giorni scorsi, alla stampa e al mondo sportivo (non ancora al Consiglio dei Ministri, però) riguarda la realizzazione di un programma quinquennale (1985-89) di impianti sportivi di base. Un'iniziativa interessante che ha però ancora bisogno di alcune precisazioni, in particolare per il punto nodale dei finanziamenti. Si prevede, infatti, l'istituzione di un fondo di 1.500 miliardi per cinque anni (100 per il 1985) e un altro del Bilancio, che è poi dirottato alle Tesorerie provinciali dello Stato a favore dell'Autonomia preposta alla realizzazione del programma (gli Enti locali verosimilmente, ma non si indicano con precisione le fonti di alimentazione di questo fondo). Il ministro non lo ha scritto nel testo, ma ha detto, nella conferenza stampa, pensa al Totocalco, come del resto, fanno tutti i progetti presentati dai gruppi parlamentari. È una scelta, nella situazione attuale, pressoché obbligata. Lagorio ha lasciato in bianco questa parte, probabilmente perché non ha ancora il placet del suo collega delle Finanze, al quale i quattrini sarebbero sottratti (sul miliardo per cento che rastrella settimanalmente sulle entrate del concorso pronostico). Questo sembra però valere, in particolare per il primo anno. Per quelli successivi si parla pure — insieme ai mezzi di bilancio, da svin-

La legge e lo sport  
Come finanziare la costruzione degli impianti

care in sede di legge finanziaria, relativa a ciascun anno — della stipulazione di convenzioni per la costruzione di prestiti esteri e di finanziamenti comunitari. Detta così, la cosa ci sembra buttata lì un po' frettolosamente, tanto per poter dare almeno una prima risposta alla domanda centrale sui finanziamenti. Si impongono precisazioni e soprattutto si impone un preciso recordo coi dicasteri del Tesoro e del Bilancio. Un secondo aspetto, non meno importante e non precisato, concerne la forma dell'erogazione: contribuito a fondo perso (in conto capitale) o finanziamento per l'acensione di mutui (in conto interessi)? La questione non è di poco rilievo. Nel primo caso, più appetito naturalmente,

ma anche meno praticabile per gli ostacoli che troverà sicuramente proprio nei ministeri finanziari, non ci sarebbero molti problemi per l'erogazione lungo il percorso. Commissione ministeriale-Regioni-Enti locali. Nel secondo caso, invece, sarebbe assolutamente necessario un preciso collegamento con la Cassa depositi e prestiti e con l'Istituto per il Credito Sportivo, due enti abilitati ad erogare mutui a tassi più o meno agevolati. Di Cassa il ministro non parla mai, il Credito Sportivo viene citato in uno degli altri d.d.L. (quello sull'ordinamento sportivo), ma solo per ribadire che opera... in base alle leggi vigenti.

Nedo Canetti